



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey:*

**379.45 (23.) EDUCAZIONE E STATO. Italia**

MARCO ORLANDI

# UN PAESE SBAGLIATO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-446-8

PRIMA EDIZIONE

**ROMA** 26 GENNAIO 2024

*Nessun problema può essere risolto dallo stesso  
livello di coscienza che lo ha creato.*

Albert Einstein



## INDICE

- 11 *Premessa*
- 19 Capitolo I  
La schizofrenia culturale
- 23 Capitolo II  
L'esclusione dei migliori
- 37 Capitolo III  
Il sistema formativo pedagogico. Insegnare l'arabo...  
parlando francese
- 51 Capitolo IV  
Il Formalismo
- 65 Capitolo V  
La struttura dei pensieri

- 71    Capitolo VI  
      Struttura religiosa e struttura mentale
- 81    Capitolo VII  
      L'educazione al senso di colpa
- 85    Capitolo VIII  
      Come la struttura dei pensieri determina i sentimenti
- 89    Capitolo IX  
      L'aldilà e la nascita della preoccupazione
- 99    *Conclusioni*
- 103   *Cosa fare*
- 109   *Riferimenti*



*In questo lavoro tratterò in più parti della Chiesa.*

*Ho vissuto una parte della mia vita con pratica e convinzioni religiose che non mi appartengono più in quella forma ma delle quali non rinnego nulla. Un periodo fondamentale per la mia crescita.*

*Ho stima, rispetto e profonda ammirazione per sacerdoti, religiosi, frati e monaci molti dei quali miei sinceri e autentici amici. Alcuni di essi sono stati e sono tuttora dei riferimenti.*

*Ci sono alcuni aspetti del potere esercitato in passato dalla Chiesa che non ho mai amato. Il mio desiderio ed auspicio è che ognuno dei lettori possa discernere i due livelli e separare ciò che non è unito.*

*Una cosa è la fede, la dedizione, l'idea sana e sacra di Dio, altra cosa è il potere spesso devastante, corrosivo, brutale che l'istituzione ha esercitato nei secoli.*



## PREMESSA

C'è un uomo in un terreno, è elegante e raffinato, parla con competenza e autorevolezza. Un tecnico molto preparato. Sta coordinando un gruppo di operai nel definire dove si debba scavare per trovare acqua in profondità. L'acqua per un pozzo da irrigazione.

Il tecnico si dimena, studia le carte, cita autori e formule chimiche, appunta su un taccuino i nomi delle componenti del terriccio, si agita, la sua competenza è indubbia per tutti coloro che lo stanno ascoltando. E così dopo calcoli e analisi chimiche si procede allo scavo. L'escavatore è potente come è determinato il suo manovratore. Si scava. Un metro. Due metri. 3, 4, 10 metri in profondità ma l'acqua non c'è. Si scava ancora si fanno di nuovo calcoli si sposta l'asse dello scavo: "girate a destra, più a destra, bisogna sfaldare la roccia".

Passa un giorno, ne passano due. Il terzo e il quarto giorno si scava ancora, si arriva a 28 metri in profondità.

L'acqua non c'è. La delusione è palpabile in tutti.

Mentre il gruppo di esperti discute, si avvicina il contadino del podere vicino, Angelino, un uomo mite, semplice ma con gli occhi così sicuri e così profondi che sembrano abitati da un angelo.

Prende un piccolo bastone di legno, un ramoscello di ornello, lo spezza, si gira, sicuro come un dio greco. Il silenzio è assordante. Poi improvvisamente si ferma, guarda in alto verso le colline, guarda ancora a destra, dove scende il crinale delle cime innevate, chiama colui che dovrebbe essere presumibilmente il proprietario del terreno e sottovoce gli bisbiglia: "scavate qui", indicando un punto vicino ad un grande ulivo qualche metro più in là.

La situazione è surreale, in un misto di fantasia, incredulità e mistero. Il tempo si ferma intorno a questo anziano uomo, si contrae lo spazio, non c'è posto per niente altro. Nessuno ha il potere, né la forza di aggiungere nulla.

Il tecnico perde il controllo, si agita ancora, inveisce contro tutti: "Non possiamo ascoltare la voce di un contadino", ma il proprietario del terreno non è della stessa idea, si consiglia con qualcuno lì vicino, forse un familiare, guarda le carte e poi decide come decidono gli uomini che hanno carattere. "Seguite Angelino!" dice agli operai.

Quel mostro meccanico di leve, pistoni e acciaio, si sposta e affonda in un nuovo foro nel terreno. Un metro, due, e mentre tenta di procedere ancora con quel cucchiaio meccanico a raccogliere ancora terra, uno zampillo lucicante e forte straripa del suolo. L'acqua. Una vena potente e ricca di acqua. Si abbracciano tutti, si grida, si piange di gioia.

Questa storia ci racconta di un intero paese, ci racconta di un sistema decennale di trasmissione delle competenze

da una generazione all'altra totalmente fallimentare che ha prodotto il paese che conosciamo.

Quel tecnico, di una intelligenza calcolatrice, linguistica, logico-deduttiva, era colui che a scuola aveva sempre bei voti, sapeva ricordare le cose che bisognava ricordare, non era mai fuori luogo, era il prototipo di quello che si dice uno studente modello.

Il sistema formativo scolastico del nostro paese è formato a misura di questi esseri umani bravi nel ricordare, bravissimi nel ragionamento logico ma poveri, poveri di intuizione, poveri di empatia, poveri di impianto emotivo, di proiezioni fantastiche, di desideri, di sperimentazione.

Purtroppo la società è costruita a loro misura ed essi hanno ricompense sociali, soddisfazione e riconoscimento. Essi funzionano, funzionano finché le cose sono ordinarie, finché tutto è prestabilito e preordinato ma ogni volta che accade qualcosa di insolito, ogni volta che accade qualcosa che rompe la logica e le strutture consuete ed ordinarie del nostro agire, questo tipo di essere umano non funziona più.

Poi c'è il contadino ma potremmo sostituirlo con il meccanico, l'idraulico, il cuoco, il falegname, l'elettricista, lui a scuola non era mai un buon allievo, un bravo studente, non riusciva a riconoscersi in quelle cose da imparare, così fredde, così distanti dalla realtà e quindi non studiava, non riusciva proprio ad essere un bravo studente.

Nel colloquio con i professori ai suoi genitori veniva riferito che sì, aveva buone capacità, ma... "si impegna poco", avrebbe potuto fare di più ma non era mai all'altezza della situazione.

Il tecnico è la metafora di tutta la classe dirigente italiana, dei funzionari, dei gran commis di Stato, dei Direttori,

dei Presidenti, scelti perché “lui ha tre lauree”, oppure perché figli dei figli dei padri che contano.

Questo nostro Paese non funziona perché le ricompense sociali, i ruoli di vertice e gli incarichi sono affidati e distribuiti a coloro che “*sanno*”, scelta determinata dalla convinzione che *sapere* equivalga a *saper fare*.

Quando non si conosce la sostanza delle cose si è obbligati a considerare la loro forma.

Il contadino, il buon Angelino, è l'Italia vera, quella degli esclusi da una scuola formale, nozionistica, l'Italia che produce, che inventa, che risolve ogni giorno i problemi di tutti, gli idraulici, i tecnici, i falegnami, i meccanici, l'Italia della bellezza e del gusto, quella dei ristoratori, degli artisti, dei musicisti che ci allietano e ci rendono migliore la vita.

È l'Italia degli imprenditori che rischiano ed investono la loro vita, che fanno fatica ogni giorno per trovare soluzioni ad una burocrazia incancrenita e subdola, costruita dagli incapaci e dai raccomandati che occupano gran parte dei posti di rilievo da cinquant'anni a questa parte. È l'Italia degli sportivi che a prescindere dalle medaglie ogni giorno danno il meglio di loro stessi.

## **Nonostante la Bellezza**

Nonostante il talento, la bellezza, la naturale propensione all'armonia, al gusto di vivere, alla creatività in ogni ambito, la vita quotidiana degli italiani è diventata una faticosa lotta. Questa difficoltà continua e pervasiva ha prodotto e sta producendo, una sorta di depressione collettiva.

Noi italiani ci illudiamo quotidianamente, anestetizziamo il disagio, sappiamo rimuovere il malessere con una forma di schizofrenia collettiva.

Purtroppo una sottomissione millenaria alla dominazione straniera e al potere dominante della chiesa, l'umiliazione subita in tanti secoli, hanno costretto gli italiani a vivere nell'insicurezza, nella prostrazione, nella totale dipendenza.

Quando nel bambino s'infrange il principio d'identità (o non lo si stimola abbastanza) si corrompe la sua autostima. Se rimproveriamo un bambino per le cose che realizza e per come le realizza, quel bambino inizia a credere di essere egli stesso sbagliato. I bambini non sanno distinguere sé stessi da ciò che compiono.

Prima di sperimentare la differenziazione tra sé stesso ed il mondo esterno, il bambino sa di essere "sé" e anche "ciò che sta fuori di sé" e possono passare decenni prima che questo processo sia totalmente compiuto. Alcuni adulti sono ancora lì, a crederci la totalità dell'Universo.

Nella prima adolescenza questo processo di autostima, di identificazione, di identità inizia a corrompersi, a deformarsi. Lo sviluppo delle capacità percettive e l'emotività legata alla differenziazione sessuale producono molto spesso un blocco dell'espressione, un freno alla manifestazione della propria interiorità.

S'iniziano ad acquisire, come propri, modelli di comportamento e stili di vita che consentono di non essere emarginati, di appartenere a un gruppo, di uniformarsi per essere accettati e riconosciuti dai nostri pari.

Questo processo funziona a meraviglia per favorire l'integrazione e l'armonia con i coetanei e con il mondo esistente.

Ma c'è un altro lato della questione: questa tendenza ad essere accettati e riconosciuti, nella maggior parte dei casi produce una rimozione delle proprie unicità.

Questo è ciò che è accaduto al nostro paese, l'aver subito per secoli sottomissione ed umiliazione ne ha corrotto e inquinato l'identità, tanto da desiderare di essere altro da ciò che è.

Questo induce alla fuga dalla nostra storia, all'ignoranza della nostra cultura, questo è lo scarso senso di attaccamento che l'italiano medio ha della sua provenienza. Questo è ciò che ha generato il suo continuo bisogno di essere dominato.

Ogni volta che questo popolo raggiunge le vette più alte dello scibile umano, il potere — legale e non — interviene con mano feroce a ridimensionare la sua grandezza. È la chiesa che umilia il genio italiano ed il pensiero italiano, con quella brutale esperienza dell'Inquisizione.

*Il Secolo XVI fu l'epoca in cui lo spirito umano rompe le catene che sino allora lo avevano avvinto, è fu libero. Non vi fu epoca più gloriosa per l'Italia. Gli eroi del pensiero e della Libertà che allora combattevano per la verità erano quasi tutti i suoi figli.*

*Essi furono perseguitati e spenti col ferro e col fuoco.*

Bertrando Spaventa

Nel corso dei secoli è costante l'invasione nella vita italiana del potere corrosivo, violento, soffocante, della casta dei privilegi.

Analizzeremo ora alcuni aspetti che rendono la vita quotidiana e l'esperienza individuale degli italiani al di sotto del loro valore e come dopo le vicende di molti secoli tutto questo senso di terrore e la disistima collettiva abbiano generato forme di pensiero, ne abbiano costituito la



struttura e come questa nuova struttura del pensare abbia invaso la vita civile, i meccanismi del vivere collettivo ed abbia pervaso in ogni angolo ed in ogni spigolo le istituzioni democratiche

Mi riferisco al Sant'Uffizio che

*nel cuore del secolo XVI trasformò il cittadino consapevole appena abbozzato dall'Umanesimo, in suddito perennemente consenziente nei confronti di santa romana Chiesa. Dopo oltre quattro secoli, la "fabbrica dell'obbedienza" continua a produrre la sua merce pregiata: consenso illimitato verso ogni forma di potere.*

Ermanno Rea

Una società, come un individuo, smarrisce la sua identità se subisce privazioni, umiliazioni e sopraffazione.

## CAPITOLO I

# LA SCHIZOFRENIA CULTURALE

Gli amici all'estero si stupiscono del modo con il quale noi italiani, ogni volta, siamo in grado di risorgere dalle nostre macerie, ogni volta siamo in grado di risollevarci dalle tragedie e dalle calamità con una forza ed una capacità incredibili. È vero, il popolo italiano è dotato di una straordinaria resilienza, che è un brutto termine per indicare "capacità di rigenerarsi".

Ma non è un caso, né un errore sociologico. Quelle risorse, quelle competenze, quella capacità creativa, che sembrano uscire come per miracolo nei momenti difficili, sono in realtà la sostanza del popolo italiano, sono la sua natura.

Il problema è che tutto questo patrimonio viene ignorato, come vedremo in seguito, dal sistema scolastico, dal mondo della formazione, dalle istituzioni. Vedremo in tre capitoli distinti questo processo di esclusione e di marginalizzazione attuato nei confronti della maggioranza degli alunni da ogni scuola, poi da ogni istituzione, quindi dal mondo delle ricompense sociali.

Di fronte ad ogni calamità, disastro o tragedia il Paese esprime una capacità al di là di ogni immaginazione, che gli consente ogni volta di riconquistare prestigio, dignità e considerazione internazionale. Capita allora di assistere ad un pietoso rituale di autoesaltazione da parte dei politici che delle tragedie in questione sono quasi sempre i soli responsabili. E che fino al giorno prima hanno ignorato, avvilito ed escluso tutti quegli eroi che ora esaltano e premiano.

Allo sport non ufficiale (tutto ciò che non è calcio e automobilismo), la politica e le istituzioni riservano le briciole, gli atleti di ogni disciplina devono sostenersi esclusivamente con gli sforzi delle famiglie. Lo sport italiano prosegue il suo cammino verso i successi e l'integrazione dei giovani con uno sforzo sovrumano del volontariato e dell'associazionismo. Poi, un giorno, qualcuno arriva alle olimpiadi e tutto il parterre dei papaveri e dei burocrati si sbrodola in interviste, elogi, premi, riconoscimenti autoesaltando la propria appartenenza al glorioso popolo italiano.

L'arte italiana è marginalizzata come la peste. Gli artisti faticano, si autofinanziano, inventano di tutto pur di esprimersi ma lo stato e le istituzioni finanziano il Cinema, la lirica, e qualche sporadica iniziativa di pochi eletti. Molti artisti non ce la fanno, vivono ai margini in una spietata lotta alla selezione. Poi un giorno qualcuno di essi arriva ai vertici della notorietà ed ecco gli assessori, i ministri, i direttori dei musei esaltare il popolo italiano e la sua immensa creatività. Di fatto il paese emargina, esclude e ridicolizza la maggior parte di creativi, sportivi, artigiani: la parte più espressiva e creativa del paese.

Diciamolo chiaramente, le istituzioni hanno occhi ed attenzioni altrove.